

## Consob e Abi si devono ispirare al patto Tesoro-Acri sulle fondazioni

DI ANGELO DE MATTIA

Che l'iniziativa Abi sulla trasparenza semplice tocchi solo un aspetto del rapporto cliente-banca è ovvio. Come è ovvio che l'idea, di cui si parlerà nell'esecutivo Abi del 17 febbraio cui parteciperà anche il presidente Consob, Giuseppe Vegas, presenta anche problemi per il modo in cui le schede-prodotto si raccorderebbero con le informazioni obbligatorie da rendere al risparmiatore secondo la vigente normativa. Detto ciò, la proposta Abi è un passo avanti, se non altro perché dimostra che l'Associazione si dà carico della necessità di migliorare informazione e trasparenza nei rapporti pre-contrattuali con i clienti. L'autoregolamentazione ha limiti oggettivi, non solo perché il soggetto interessato potrebbe essere restio ad autodisciplinarsi, ma soprattutto perché in tale campo, che vede spesso il cliente in posizione più debole rispetto all'istituto, è necessario l'intervento della legge. Dunque sarà bene riflettere sulla proposta dell'Associazione bancaria, per valutare quali integrazioni normative apportarvi, prendendo atto delle finalità importanti ma circoscritte che si intende conseguire. Dall'altro lato, va ripresa la materia delle relazioni in questione, anche in attesa della piena operatività della Mifid 2. Per il

primo aspetto, va detto che non sembra sufficiente lo scambio di lettere con la Consob - che esprime apprezzamento per l'iniziativa Abi - per dare a essa una sorta di validazione. In un caso importante - quello delle Fondazioni bancarie - quando si è inteso provvedere a una significativa revisione normativa e si è ritenuto di farlo in tempi brevi, senza rischiare le lungaggini e distorsioni sempre possibili in un iter legislativo, si è fatto ricorso al Protocollo d'intesa tra il Tesoro e l'Acri, ampiamente elogiato per l'unanime partecipazione delle fondazioni all'intesa, quindi per le finalità tempestivamente conseguite. È legittimo chiedersi che tra Consob e Abi si avvii qualcosa di simile? Un simile passo darebbe particolare valore all'iniziativa e sarebbe un ponte efficace verso l'introduzione di una normativa primaria. Quale che sia l'orientamento, in ogni caso la realizzazione della sola proposta Abi non basterebbe. Naturalmente, sull'argomento sarà importante anche il parere della Banca d'Italia per i profili generali dei controlli, pur essendo compito della Consob tutelare correttezza e trasparenza. Quanto al secondo aspetto, misure più penetranti da adottare anche

a breve termine, richiedenti l'intervento del legislatore e riguardanti soprattutto diligenza e correttezza degli intermediari nei rapporti con i risparmiatori, riguardano, come indicato anche dal governatore Ignazio Visco, i conflitti di interesse che sorgono quando si vendono allo sportello di un istituto prodotti emessi dallo stesso, fino al divieto di offrire alla clientela retail bond subordinati (o altri titoli alquanto complessi e rischiosi). Di qui si passa ad affrontare il tema dell'educazione finanziaria e tutto ciò che può rafforzare la consapevolezza del risparmiatore nel rapporto con la banca. Ciò richiede agli istituti grandi doti di trasparenza, diligenza, correttezza e capacità di consigliare bene. Non è facile ottenere subito i risultati sperati; a maggior ragione non lo è nel pieno di una crisi finanziaria. Intanto si agisca perché l'iniziativa Abi riesca a coinvolgere tutte le banche associate. Poi se queste decideranno da sole di non vendere questo o quel prodotto perché disorienterebbe la clientela, sarà interessante vederlo. (riproduzione riservata)

